E' difficile divagare sul comunismo

# TABÙ E INCANTESIMI DELL'ON. LA MALFA

Sarebbe un vero peccato se nel giudizio politico sulla relazione che Ugo La Malfa ha approntato per il XXX congresso repubblicano si perdesse quella che egli chiama «la sistematicità più ampia» di dare ai problemi del nostro tempo ossia il fondamento del suo pensiero L'assunto teorico è noto La fondatezza del socialismo è fonte al *totem* immobile nel meccanismo di sviluppo Nulla di nuovo e di originale rispetto a ciò che ci vanno dicendo da alcuni decenni ideologi e sociologi dell'efficientismo capitalistico Ma innegabile è il contributo personale di La Malfa sul terreno metodologico dell'indagine e nella argomentazione storico filosofica

Il procedimento d'indagine e quello tipico della magia simpatica Con una serie di precetti negativi (tabù) e positivi (incantesimi) si distrugge il nemico dannegiandone l'immagine Esempio le classi sociali? tipica definizione del fraintendimento e dell'inganno che la abitudine ad una concezione tradizionale della ideologia produce» Controprova (incantesimo) in che misura i rapporti sociali e politici incidono sullo sviluppo di una società? Il socialismo è divenuto «caratteristica acquisita delle società che conservano forme di sviluppo capitalistiche» essendo «l'eliminazione del contrasto di classe» un «valore» puramente etico come il profitto

La necessità della conoscenza, a questo punto diventa assolutamente secondaria e i risultati possono essere ricercati nell'approccio lamalfiano alla critica delle ideologie Un'idea del livello di competenza con cui ad esempio viene liquidato il marxismo leninismo può essere data da questa affermazione scelta tra le tante «I comunisti considerano il comunismo secondo le concezioni classiche del marxismo leninismo come il primo stadio di un processo rivoluzionario universale che poi porterà man mano che le società socialiste (o comuniste) progrediscono ad una nuova struttura delle società medesime»

La stessa approssimazione — propria alla fisionomia culturale della magia — la si ritrova nella trattazione del l'assai ricco dibattito sul problema dell'alienazione Anche chi ha orecchiato semplicemente l'argomento sa che vi è molto da discutere e da confutare ma che vi si parla della libertà, della partecipazione dell'uomo alla vita sociale In breve per dirla con Marx, dell'uomo inteso come rapporto sociale La Malfa ne coglie come dire?, l'aspetto rotocalchico della «solitudine e dell'angoscia», in cui — trionfo della ragione laica — è da vedere «la crudeltà del destino umano»

Ma La Malfa dà il meglio della sua originalità nel misurarsi con le vicende storiche del movimento operaio Il «quadro generale» è aperto con una scoperta, la cui novità è semplicemente sconvolgente Egli deriva «dallo studio obiettivo delle società socialiste esistenti» un «dato fondamentale», il non aver ignorato l'rivoluzione ha avuto luogo in paesi dove «il capitalismo non aveva raggiunto lo sviluppo maggiore» Ecco un dettaglio al quale Lenin il gruppo bolscevico e il movimento comunista internazionale non avevano mai badato prigionieri come sono di «impostazioni ideologiche di ordine universale» Stabilito questo punto l'uomo risulta però che «sotto la spinta delle nuove classi dirigenti comuniste» (si noti il rigore della definizione) la società russa si avvia «a divenire una potentissima società industriale moderna»

Il lettore ideologizzato e quindi grossolano potrebbe incorrere nella tentazione di pensare a un frutto della rivoluzione d'Ottobre L'errore «in netto contrasto con le esigenze scientiste moderne» Il passaggio in pochi decenni da una società contadina a una società industrializzata moderna non riguarda i problemi del potere e dei rapporti di produzione «non è disceso immediatamente dal fatto rivoluzionario e dell'espropriazione dei mezzi privati di produzione» Essendo quest'ultima un fenomeno «puramente formale e esterno» lo sviluppo sovietico va ricercato nell'equo rapporto «tra aumento verticale e aumento orizzontale o spaziale dei consumi» Con l'uno si intende «dei fattori naturali e demografici» La rivoluzione sta a monte nella sfera del depresso e dell'orientale Un modello irripetibile

Il lettore sempre ideologizzato non salti subito alla conclusione della diversità delle vie rivoluzionarie Le rivoluzioni sono ben definite nonostante «le accanite resistenze ideologiche» morte come un «assurdo paradosso» Per cui la fenomenologia socialista se così ancora si può chiamarla è da ricercare in spazi sinora inesplorati la dimensione caratteriale, ad esempio Abbiamo un socialismo orientale (con una dimensione suborientale Mao e Castro) uno anglosassone e uno latino Per stare ai nostri socialismi si constaterà che quanto il primo (di «tradizione anglosassone») è concreto e assessuato tanto il secondo (di «tradizione latina») è emotivo e eccitabile nel suo desiderio generico e fideistico di «rovesciare il sistema capitalistico» Gli è che omogeneo alla più conosciuta tipologia del *latin lover* il socialismo di tradizione latina non ha retto «al fascino della Rivoluzione d'Ottobre»

Di qui limiti, che sono per altro anche «dogmatici», presumiamo per via della presenza cattolica tra le genti latine Tutto ciò appare più che evidente in Italia Qui abbiamo una borghesia che dà la «impressione di utilitarismo arido e egoistico», ma che in realtà è in preda ad una sofferta e «interna contraddizione» Essa è stata capace inoccepibilmente e con grande tensione, di passare «dalla fase del paleocapitalismo a quella del neocapitalismo», ma non ha sempre «saputo avere la consapevolezza di dovere accompagnare questa spinta con una responsabilità maggiore di ordine sociale» Ma — e qui il temperamento latino rivela la corda della sua inconcludenza «questo compito» (della responsabilità sociale) era «da attribuire alla borghesia» o non invece alle classe operaia e ad «una forza di sinistra cosciente dei suoi compiti»? Il credere ancora alla contrapposizione tra socialismo e capitalismo tra borghesia e proletariato e così via di seguito» il ventilare «l'unità di interessi e di lotta delle classi lavoratrici» priva «di fondamento reale» vivere il «paradosso» della modifica dei rapporti sociali e politici per cambiare le cose ecco il modo con cui il socialismo latino a differenza di quello anglosassone si taglia gravemente fuori «della esperienza storica e dei dati nuovi offerti dalla ricerca scientifica» Lei non parlare del suo assoluto immobilismo filologico segno precipuo del congelamento ideologico La questione è lancinante specie per i semantici Potremo infatti chiedere La Malfa continuare a chiamare «capitalista la società che ha saputo anche servirsi di forme capitalistiche per portare ad un alto livello la condizione umana e specificamente quella della classe lavoratrice»? E per contro non chiamare socialista il socialismo anglosassone solo perché ha rinunciato al socialismo? Sono quesiti che mozzano il fiato per l'assenza delle risposte

Di divagazione in divagazione La Malfa approda infine al «cosiddetto imperialismo», che ad «un analisi reale» risulta essere solo parto «di retorica e di ideologia sinistrorsa astratta» Insomma «un non senso» Lo sfruttamento delle ricchezze del terzo mondo da parte dei paesi capitalisti? Una «schematica impostazione della ideologia comunista» Ecco un giudizio veramente scientifico «Il terzo mondo è povero e depresso *per se per le sue condizioni materiali* (e n) e per le sue condizioni politiche sociali interne non per l'esercizio di una pressione imperialista e colonialista» be non necessario davvero scomodare le «concezioni classiche del marxismo leninismo» per rivelarne la assoluta vacuità Basterà quel minimo di letteratura divulgativa e corrente che un uomo di media cultura certo non ignora

In realtà il novello del l'onorevole La Malfa è uno solo quello di affossare le «ideologie» e con esse la realtà per esaltare il capitalismo Che poi a tal fine una bizzarra e inesauribile improvvisazione venga presentata come un «discorso audace e proiettato verso l'avvenire» o come «la consapevolezza più chiara ocrente e conseguente dei fini di riforma che un partito possa esprimere» o ancora come una analisi di «assoluta attualità rispetto alle concezioni tradizionali del socialismo» ebben e da attribuire solo il gusto per il pittoresco del relatore

**Romano Ledda**

## L'alchimista storico

LA MALFA il risultato è sempre il capitalismo

Intervista con Eduardo Mondlane, presidente del Fronte di Liberazione

# I guerriglieri del Mozambico sono diventati un esercito

**Esattamente quattro anni fa aveva inizio la guerra per la liberazione del paese dal colonialismo portoghese - Problemi e compiti nuovi posti dallo sviluppo e dai successi della lotta armata - Il 2° congresso del Fronte è stato tenuto in territorio mozambicano presenti delegati e osservatori delle 9 province - I portoghesi usano armi e aerei italiani**

Nostro servizio

*ALGERI [illegible] Eduardo Mondlane [illegible] presidente del Fronte di liberazione del Mozambico di parlare dei problemi della guerra in corso nel suo Paese*

Quando il 25 settembre 1964 abbiamo iniziato la guerra di liberazione — ci dice Mondlane — disponevamo di 250 300 guerriglieri Un anno dopo ne avevamo 2 mila oggi 12 mila di cui la metà bene armati e di essi sono tutti quadri politici distribuiti nelle 9 province La nostra è una progressione geometrica Migliaia di soldati portoghesi sono stati posti fuori combattimento Due province nel Nord ai confini con la Tanzania e il Malawi quelle del Nyassa e di Capo Delgado con una popolazione di 800 mila abitanti e una superficie che equivale ai due terzi dell'Italia sono state in massima parte liberate e il potere del Portogallo vi è solo nominale Abbiamo aperto un fronte per la liberazione della provincia di Tete nel Nord ovest

**A quale epoca si può fare risalire la resistenza mozambicana?**

Le prime reazioni nazionali si sono espresse sul piano intellettuale attraverso la stampa all'inizio di questo secolo Si sono sviluppate nel breve periodo di democratizzazione del Portogallo dopo il 1910 sino all'avvento al potere di Carmona e Salazar nel 1926 Il fascismo portoghese ha impedito che le sue colonie seguissero l'evoluzione del resto dell'Africa Nel 1932 venne soppresso il Partito Comunista Portoghese Tra il 1932 e il 1942 si ebbe nel Mozambico ciò che noi chiamiamo un «silenzio politico» ma con la seconda guerra mondiale la lotta riprese su più vasta scala l'Africa si trovava coinvolta nella guerra contro il razzismo tedesco molti africani hanno combattuto in Asia Nel Sud Africa ove dal Mozambico ci si recava per lavorare e studiare si sono moltiplicati i contatti col primo grande movimento politico dell'Africa Nera l'*African National Congress* di Mandela e di Tambo

Si giunse così a una nuova fase di organizzazione politica clandestina per l'autodeterminazione Si formavano associazioni circoli culturali e sportivi L'impulso era rilanciato dallo stesso carattere estremista delle discriminazioni economiche e razziali simili a quelle della Rhodesia La minoranza bianca che non compreso l'esercito di oltre 40 mila uomini non ha raggiunto ancora la cifra di 100 mila coloni aveva tutti i poteri e tutti i favori sui più che 6 milioni di neri

Nel 1949 si formarono associazioni di studenti Piovvero gli arresti Anche lì naturalmente venne incarcerato e stabilì proprio in carcere molti contatti Arrestando migliaia di persone la polizia non si accorgeva di creare nelle carceri le «università del popolo»

Lo strato sociale urbano è stato e resta all'avanguardia non solo per la sua possibilità di meglio comprendere la situazione internazionale ma soprattutto per la sua indipendenza culturale ed emotiva rispetto alle formazioni tribali Lo stato poi l'espatrio forzato di tanti intellettuali a favorire il sorgere di vari movimenti che dovevano confluire tutti nel FRELIMO con tale forza concorde che l'OUA non ha mai avuto da riconoscere nel nostro paese contrariamente a quanto è avvenuto altrove se non un solo movimento il nostro

**E quale era il vostro programma?**

— L'indipendenza Diversamente da come hanno agito altre potenze il Portogallo ha sempre respinto la nostra autodeterminazione La nostra azione doveva dunque essere diversa Non vi erano trattative possibili dovevamo lottare con le armi formare delle basi di potere nel paese E dopo due anni di intensa preparazione il 25 settembre 1964 abbiamo proclamato l'insurrezione generale

Eravamo davvero pochi ma con una buona educazione militare e politica Il popolo era unanime le masse erano mobilitate ma i primi mesi furono difficili Le prime zone ad essere liberate furono quelle limitrofe con pochi europei Mancavamo oltretutto di qualsiasi esperienza logistica Abbiamo imparato i nostri amici ci hanno inviato armi migliori altre le abbiamo prese ai portoghesi Molti sono stati i paesi che ci hanno aiutati l'URSS con tutto il campo socialista l'Algeria la Tanzania altri ancora

**Come siete giunti al II Congresso del luglio scorso?**

Il 1967 aveva visto un grande sviluppo della nostra lotta E si ponevano molti problemi e compiti nuovi Per esempio spiegare ai contadini le ragioni della lunga durata della guerra Lo sgombero da intere zone dell'amministrazione portoghese molte ci pone problemi di una nostra amministrazione non basta più organizzare le unità combattenti occorre creare i servizi sociali e sanitari le scuole assicurare lo sviluppo della produzione e del commercio Per tutte in queste sfide nuove realtà per inquadrare i nuovi militanti occorreva il Congresso

È significativo di una grande vittoria il fatto che abbiamo potuto tenere il Congresso per la prima volta in territorio mozambicano nella provincia di Nyassa Ed è stato un Congresso veramente rappresentativo di tutte le forze popolari con 170 delegati e osservatori venuti da tutte le 9 province Il dibattito è stato franco esaustivo Il rinnovamento della nostra organizzazione e lo slancio politico dovuto al Congresso già si traducono dopo poco più di un mese con una intensificazione della lotta armata

**Vi sono circa 100 mila portoghesi non militari, oggi nel Mozambico Potranno restare dopo la liberazione?**

Noi non siamo contro i portoghesi in quanto tali siamo solo contro i loro privilegi Vi sono anche dei bianchi che lottano a nostro fianco Naturalmente siamo contro certi progetti portoghesi che mirano ad esempio ad attrezzare la valle del Limpopo per insediarvi un milione di coloni razzisti e creare condizioni simili a quelle del Sud Africa e che furono un tempo quelle dell'Algeria Analoghi scopi creare cioè una forte minoranza portoghese che dia man forte all'esercito si vorrebbero raggiungere con la costruzione di una diga sullo Zambesi anche se il primo obiettivo è quello di assicurare enormi profitti al monopolio finanziario tedesco e sud africano della ZAMCO e lo sviluppo industriale della Rhodesia Sono progetti che gli africani attuteranno per loro conto e per loro vantaggio con l'indipendenza

**Come si inserisce il vostro movimento nella lotta di tutta l'Africa australe contro l'imperialismo e il razzismo?**

— Abbiamo molti obiettivi comuni con i movimenti del Sud Africa dello Zimbabwe della Namibia (Africa del Sud Ovest) Il Portogallo è lo stretto alleato di Vorster e di Smith Le forze economiche di sfruttamento contro cui lottiamo sono collegate Sono poi numerosissimi sino a 100 mila all'anno i mozambicani costretti ad andare a lavorare in Rhodesia o nel Sud Africa Anche questa è una tradizione dall'inizio del nostro secolo Gli inglesi non badavano ai mezzi per procurarsi da noi mano d'opera per le miniere del Transvaal e della Rhodesia con l'aiuto interessato del Portogallo il quale in cambio si assicura una fornitura di oro per 4 milioni di dollari e il traffico del Transvaal ad avere il porto di Lourenco Marques

**Vi risulta che nel denunciare l'appoggio che i paesi europei della NATO (oltre s'intende, gli Stati Uniti) forniscono al Portogallo per la guerra in Africa, vi sia con i governi francese e della Germania Federale, anche il Governo italiano?**

— Ben prima di questa denuncia avevamo osservato nei reparti armi di provenienza italiana in mano ai portoghesi Contiamo sulla solidarietà dei progressisti italiani perché sia posto termine al più presto a un'alleanza innaturale che offende un popolo di cui abbiamo ammirato la lotta armata contro il fascismo e il razzismo col colonialismo fascista portoghese che tanto sangue continua a spargere in Africa

**Loris Gallico**

Eduardo Mondlane

## L'AUTOGRAFO DEL LUNGO ATLETA

CITTÀ DEL MESSICO — La caccia all'autografo Tre ragazze messicane che indossano il caratteristico «poncho» hanno «assediato» il lungo atleta sovietico Serghei Kovalenko della squadra sovietica di pallacanestro L'atleta sta firmando uno dei blocchi sottoposti gli dalle ragazze (Telefoto)

Nuove distorsioni per la nostra economia dall'accordo Fiat-Citroen

# Agnelli: a fare auto rimarremo solo in 10

**Il presidente del monopolio torinese spiega le ragioni per cui è stata conclusa l'operazione — Attesa per oggi l'opinione del governo di Parigi**

Dal nostro corrispondente

PARIGI 1

In mancanza di una decisione governativa sul «matrimonio» Citroen Fiat (decisione che ormai non dovrebbe tardare e che forse uscirà domani dal Consiglio dei ministri) il quotidiano sportivo *l'Equipe* apre le sue colonne stamattina ai due protagonisti della clamorosa associazione Giovanni Agnelli presidente della Fiat e i numerose altre società del gruppo e Pierre Bercot presidente della Citroen

Il presidente della Fiat non smentisce nulla Anzi «Noi abbiamo sempre auspicato — afferma Agnelli — di realizzare accordi internazionali Noi vogliamo essere una casa europea con un mercato mondiale Un accordo realizzato al di là delle nostre frontiere è dunque nella logica della nostra casa Questo detto e qualunque sia il terreno sul quale si opera un avvicinamento tra due imprese l'importante è di essere valenti dopo l'alleanza di essere cioè la loro storia il loro spirito di corpo la loro identità antagonistica Sarà in sostanza di salvaguardare l'indipendenza delle due imprese pur integrando la produzione degli elementi costitutivi del loro prodotto»

In breve — il lungo discorso è fatto per acquietare i timori del governo francese per il quale Citroen è più di una fabbrica di automobili è una parte del prestigio e della storia dell'industria francese — Agnelli pensa 1) che i prossimi anni saranno gli anni di una concorrenza feroce per la conquista del mercato automobilistico mondiale 2) che a parte qualche caso marginale come l'Alfa Romeo imprese di Stato i produttori di automobili nel mondo si ridurranno a meno di una decina e cioè i tre grandi americani un gruppo tedesco un gruppo giapponese un gruppo francese formato da Renault e Peugeot un gruppo inglese e un gruppo internazionale attorno alla Fiat 3) che quindi per sopravvivere bisogna raggiungersi concentrarsi o morire

Il commento europeo della Fiat più temibile è Volkswagen la cui tela sarà con la quale Citroen aveva cercato il gemellaggio [illegible] che con la Fiat Volkswagen ha ottenuto negli ultimi due anni un enorme successo di esportazione negli Stati Uniti Ma il mercato americano «è capriccioso» la bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti è deficitaria Se le vendite di Volkswagen in America crescono la produzione tedesca si ovescherà sul mercato europeo «Questo — pensa Agnelli — è un pericolo che ci minaccia tutti quanti»

Per quanto riguarda Pierre Bercot le sue dichiarazioni non fanno che confermare quanto è già stato scritto in questi giorni dalla stampa francese «Noi (Citroen) siamo arrivati sul mondo e siamo forse sul punto di concludere un accordo con la Fiat Ma non è fare e giustificare ad accordi tabù durante con le straniere Un effetto è il mito soltanto quando Fiat mi pietra va al posto giusto Ma è proprio questo [illegible] che è [illegible]»

**Augusto Pancaldi**

## La FIOM per un'azione internazionale

In relazione alle notizie che danno per avvenuto l'accordo FIAT Citroen la FIOM in una sua nota rileva innanzitutto che tutti di un evento che conferma la rapidità e la celerità del processo di concentrazione capitalistica internazionale oggi giunto a un passo del processo di rafforzamento e di omogeneizzazione degli interessi delle grandi coalizioni industriali dell'Europa occidentale Con questa operazione si aggrava il peso squilibrante del settore automobilistico sulle intere vicende dell'economia italiana Anziché ridurre il peso relativo di questo settore problemi che [illegible] — uno dei più pressanti al fine di determinare una nuova politica di distribuzione degli investimenti e un sviluppo [illegible] dell'economia con questa operazione si verificherà esattamente il contrario

Nel rilevare che si sta preparando una nuova pericolosa distorsione la FIOM non parte da una pregiudiziale avversione verso una politica economica internazionale [illegible] che non significativo però che questa collaborazione anziché avvenire sul terreno delle intese pubbliche capici di far recuperare i gravi ritardi tecnici e scientifici che condannano pesantemente lo sviluppo industriale avvenga invece sul piano delle intese di carattere monopolistico secondo una logica di razionalizzazione e in settori che sono destinati a essere [illegible] e non certo a ridurre — gli squilibri settoriali e territoriali in specie nel Mezzogiorno Ribadita infatti in tutta la sua gravità la carenza di pubblici poteri e la politica di programmazione che è dimostra sempre più palesemente essere null'altro che un velo di parole destinato nei fatti a avallare la politica indipendente delle grandi concentrazioni industriali

La FIOM davanti all'entità di questa operazione e alle sue conseguenze economiche e finanziarie rivendica che il governo e le autorità della programmazione investano immediatamente Parlamento e sindacati di tutta la vicenda Nel contempo la FIOM sottolinea che questo nuovo fatto estremamente concreto e allarmante rende ancora più urgente una iniziativa coordinata a livello internazionale fra i lavoratori e i sindacati metallurgici d'Italia di Francia e più in generale dell'area del MEC giacché con l'accordo FIAT Citroen si sta creando un potente blocco di potere patronale che e nello stesso tempo [illegible] più [illegible] antisindacali che si conoscano